

Ciao a tutti, sono **Matteo Gamberro**, parlo attraverso la voce di qualcun altro, ma sono le mie parole...

Quando mi hanno diagnosticato la sclerosi multipla, nel 1999, non mi hanno detto che dovevo smettere di vivere...così ho continuato a farlo non limitandomi solo a sopravvivere...

La sfortuna, l'universo o Dio, chiamatelo come volete... mi ha anche offerto degli amici speciali che hanno piacere ad accompagnarmi e portarmi in giro per il mondo: hanno piacere a camminare con me e al mio fianco...

Ho incontrato e conosciuto **Don Gabriele** l'estate scorsa, in una tappa del cammino che per ora mi ha portato fino a Roma e a maggio, spero, fino a Monte Sant'Angelo in Puglia: Don Gabriele mi ha accolto e mi ha ospitato un giorno di giugno al centro estivo di San Salvatore: era l'arrivo della tappa di quel giorno e un gruppo dei suoi ragazzi camminò con noi per tutta la mattinata, alternandosi anche nel ruolo di "muli" o meglio "angeli custodi" nel traino della mia joelette. E' il mezzo che utilizzo durante le camminate su sentieri e strade sterrate: una sorta di carriola con ruote da mountain bike...Con noi, quel giorno, c'erano anche un gruppo numeroso di amici, che di solito mi accompagnano, e altri amici conosciuti quella mattina. Quando arrivammo a San Salvatore era l'ora di pranzo e lo condividemmo con i bambini ed i ragazzi, intrattenendoci piacevolmente all'ombra della pineta. Più tardi ripartimmo dopo aver raccontato loro il progetto che sto cercando di realizzare.

Ho accennato a un cammino, il Cammino di San Michele, che sto percorrendo e che va dal confine con la Francia, alla Sacra di San Michele, fino a Monte Sant'Angelo sul Gargano in Puglia. E' questa una sfida che sarà raccontata in un docufilm, dove parlerà per me un doppiatore... già, perché sto anche perdendo la voce oltre ad avere altre disabilità, ma voglio dimostrare nei fatti e non solo a parole, che anche chi non ha la forza di spegnere le candeline sulla torta del suo compleanno, può attraversare l'Italia a piedi: e vi assicuro che è lunga! Siamo partiti lo scorso giugno dal Moncenisio, passati alla Sacra di San Michele, a Superga, all'Abbazia di Vezzolano, al Santuario di Crea, poi San Salvatore, Alessandria, quindi fino a Bobbio, la via degli Abati, la via Del Volto Santo e a seguire Lucca, Volterra, la Maremma toscana e poi quella laziale fino a Roma, raggiunta ad ottobre dello scorso anno.

Il prossimo 23 aprile ripartiremo da Roma per raggiungere a maggio la Puglia.

E' un sogno che si sta realizzando con l'aiuto di tanti AMICI," i santi della porta accanto": come qualcuno ha detto!

Ho iniziato a fare cammini in joelette nel 2015, prima su tratti del Cammino di Santiago poi sul Cammino portoghese per Santiago, poi parte della via Francigena, sempre supportato da amici che non smetterò mai di ringraziare. Ho così scoperto che questo turismo lento mi dà la possibilità di vedere il mondo, ma soprattutto di entrare in contatto con le anime di chi vive queste terre e incontrare il cuore di coloro che ho la fortuna d'incrociare sulla mia strada: mi piace proprio tanto! Ma devo sottolineare che questo è possibile solo grazie a belle persone che mi regalano una cosa preziosa: parte del loro tempo. A me questa condivisione dà molta forza e spero di restituire loro tanta gioia!

Questo cammino nasce all'ombra di un progetto che ho intitolato: **Si Può Fare...** Si perché anche un cammino per uno che non muove un passo già da qualche anno, si può fare! E se io posso riuscirci, tutti possono fare grandi cose vincendo la paura e il pudore di manifestare le proprie fragilità!

Ora abbandoniamo ciò che è giusto che dica, abbandoniamo il terreno del politicamente corretto... E allora posso dirvi che i giorni "no" sono molti di più di quelli dove è facile sorridere; dove ti viene voglia di mollare e in cui ti verrebbe voglia di fare un ultimo e definitivo viaggio in Svizzera (cosa molto più facile); in cui ascolti la gente lamentarsi per ogni piccola cosa e ti viene voglia di compatirli e basta; in cui la noia vince su tutto; in cui il mondo sembra muoversi a una velocità che non è la tua; in cui guardi una ragazza e leggi nei suoi occhi qualcosa che non è eccitazione per il tuo aspetto, ma compassione per le tue difficoltà; in cui la gente pensa tu sia meritevole del loro rispetto solo per le tue difficoltà quando, invece, tu vorresti essere apprezzato solo perché sei fantastico; in cui leggi disapprovazione negli occhi di una dottoressa che vorrebbe farti un "buco" nella pancia per farti mangiare quando, invece, tu fai i salti mortali (e rischi la vita ogni volta che mangi dalla bocca) per mantenere un briciolo di normalità; in cui non puoi e non vuoi fare cose che sai essere impegnative per un sacco di persone; in cui ti sembra che la gente veda soltanto il proprio orticello quando tu sotto i piedi sembri avere un baratro; in cui non vorresti darla vinta alla paura, ma sembra toglierti il respiro; in cui una pacca sulla spalla ti sembra una presa in giro; in cui ti verrebbe solo voglia di piangerti addosso, prima di pensare poi che se lo fai ci perdi solo tu e poi nel mondo c'è di peggio e ti senti pure in colpa...

Ora rispondo a due domande che mi hanno già fatto in altre occasioni e molto probabilmente vi starete facendo anche voi:

*Credi in Dio?* Questa domanda me l'hanno fatta in un oratorio e quando ho risposto che non ho bisogno di Dio il prete è sbiancato. Capisco che l'espressione fosse un po' equivoca, ma volevo semplicemente dire che il mio amore per Dio non è basato sul bisogno; se così fosse finirebbe non appena non ne sentissi più la necessità e non è così.

*Dove trovi la forza?* Secondo me non si nasce con una quantità finita di forza in dotazione. La forza, credo, vada costantemente alimentata ed in questo sono preziosi gli amici, la bellezza del mondo che ci circonda, l'amore dei propri cari, di Dio/donna/uomo/animale, i progetti e l'aspettativa di qualcosa, gli incontri e quando gente come voi, mi accoglie!